



Il titolare del locale davanti a cui c'è stata l'aggressione e gli addetti alla sicurezza hanno ribadito la loro estraneità. Spunta la pista della rissa con degli stranieri

Un buco di mezz'ora per la verità

Ostia, zone d'ombra tra il pestaggio e il ricovero in ospedale di Ciccarelli

di GIULIO MANCINI

E' una notte piena d'ombre e tutta da ricostruire quella sulla quale si indaga per dare un volto e un nome a chi ha pestato a sangue Stefano Ciccarelli, il quarantunenne ucciso a Ostia domenica scorsa.

Gli inquirenti proseguono nella massima discrezione il loro lavoro e hanno ascoltato anche ieri conoscenti della vittima. Le indagini si concentrano sulle diverse zone d'ombra che oscurano la ricostruzione delle ultime ore dell'uomo. L'unica certezza resta nella modalità della sua morte: un'emorragia interna causata da percosse violente nella zona addominale. Per il resto sembra ancora tutto in discussione.

A partire proprio dagli spostamenti di Ciccarelli, uscito dal villino di via Eupoli a Casalpalocco alle 23 mentre la madre Lia si ritirava a letto. Con chi è stato e, soprattutto, cos'ha fatto sino alle 3 passate, quando si sarebbe presentato già alticcio al disco-pub "Pig's Bay"? Probabilmente è stato con amici altrove ed ha esagerato con qualche bicchiere di troppo, almeno stando al racconto dei titolari del locale di corso Regina Maria Pia. «Aveva un brutto colorito, barcollava faticava a parlare e l'abbiamo invitato ad allontanarsi — hanno raccontato alla polizia — Se ne è andato per tornare mezz'ora dopo nel parcheggio posteriore e suonare col clacson della sua Panda».

«Ci siamo affacciati e gli abbiamo urlato di smetterla di fare chiasso che avrebbe svegliato tutto il vicinato — confermano i tre addetti all'assistenza clienti del disco-pub — ma lui ha risposto "bastardi m'avete menato e vado alla polizia a denunciarvi". Poi se n'è andato a tutto gas». Cos'ha fatto nella mezz'ora di buco tra un'apparizione e l'altra al "Pig's Bay"?

Ma non è tutto. Secondo la ricostruzione Ciccarelli si sarebbe scomparso alle 3,30. La madre, che domenica aveva detto di aver ricevuto la sua telefonata d'aiuto verso le 5,30, ieri ha corretto l'orario. «Saranno stati pochi minuti prima delle 5» ha spiegato. Il tempo di vestirsi, di salire in macchina e arrivare al "Grassi" che anche Stefano entrava in ospedale. Secondo il commissariato di Ostia la sua registrazione al pronto soccorso sarebbe avvenuta alle 6,45; i medici ricordano, invece, che alle 5,30 era già in terapia intensiva. Gli investigatori tengono le bocche cucite ma la sensazione è che si brancoli nel buio. L'uomo avrebbe detto alla madre e ai medici di essere stato pestato dai buttafuori del disco-pub ma loro, tutti incensurati, avrebbero un alibi inattaccabile. Resta da stabilire, allora, cosa abbia fatto Ciccarelli e, soprattutto, chi abbia incontrato tra le 3,30 e le 5.

Una pista che non viene esclusa è che la vittima, probabilmente confusa dai fumi dell'alcol, possa essersi imbattuta in uno dei tanti stranieri (soprattutto polacchi e romeni) che vagano ubriachi nella notte dalle parti del "Pig's Bay", tra parco XXV Novembre e farmacia notturna. Intanto, il segretario nazionale Settore vigilanza privata Vincenzo Del Vicario, ricorda che nelle discoteche «è consentito solo l'impiego di guardie giurate: vorremmo sapere se i buttafuori protagonisti di quest'ultimo sanguinoso episodio siano o meno in regola».